

Le esperienze di volontariato archeologico in Toscana: il caso di Sarteano

Il volontariato archeologico è un pegno tangibile del grado di identificazione spontaneo della popolazione nel proprio passato, e quindi, metaforicamente, del suo autentico livello di civiltà. L'opera del volontariato archeologico in Italia nasce all'inizio degli anni '60 grazie all'attività appassionata del giornalista Ludovico Magrini, originario di Tarquinia, che dopo aver fondato l'Unione Archeologica d'Etruria, crea nel 1963 il GAR (Gruppo Archeologico Romano) il primo gruppo in Italia a compiere scavi organizzati, operando nella necropoli di Veio, e che si mantiene anche oggi come la più importante associazione di volontariato archeologico in Italia. Da questa esperienza Magrini decide di fondare nel 1965 la rete nazionale dei GAI (Gruppi Archeologici d'Italia), che raccoglie ad oggi circa un centinaio di gruppi sparsi sul territorio nazionale tra cui 19, il numero più alto, in Toscana, coordinati dal Comitato Regionale con sede a Pisa di cui si prende cura attivamente la dott. Panicucci. Nel panorama italiano, oltre al gruppo romano, si distinguono per le loro attività anche il GAT, Gruppo Archeologico Torinese, e i gruppi della Campania che sono inseriti anche in Koiné, la Federazione delle Associazioni Archeologiche del bacino del Mediterraneo, e che hanno partecipato a novembre alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum.

La realtà toscana è estremamente vivace e attiva ed anche molto diffusa: siamo tra le regioni italiane con il maggior numero di Associazioni di settore, con una diffusione territoriale estremamente capillare. Infatti oltre ai gruppi che fanno capo al GAI, e agli Archeoclub, moltissimi sono i gruppi comunali che non si sono consociati nelle organizzazioni di livello nazionale e vivono di vita propria, in piccole realtà, con scarse risorse, ma con un grande attivismo. Se infatti la preziosa guida realizzata nel 2004 dalla Regione Toscana, con un primo censimento dei gruppi esistenti sul territorio regionale, aveva raccolto ben 57 realtà di cui 46 attive e le altre esistenti in questa fase solo nominalmente, uno spoglio del Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, uscito meno di due mesi fa, sulle attività di scavo e sugli interventi nel corso del 2006 dimostra la presenza di altri 4 piccoli gruppi, oltre quelli censiti, compresi tra la ventina citati come partecipanti ad attività sul campo nel corso di quell'anno. Questo evidentemente è un fenomeno che deriva anche da una storica tendenza campanilistica della nostra regione e che ha ovviamente aspetti

positivi, ma anche qualche risvolto negativo: se da una parte una tale diffusione permette un controllo capillare del territorio, con un notevole contributo alle mansioni di tutela della nostra Soprintendenza, e garantisce un apporto significativo anche alle attività delle tre Università toscane che operano sul campo (Firenze, Pisa e Siena, quest'ultima prevalentemente nel settore degli scavi medievali, anche con le sue sedi distaccate di Grosseto e Arezzo), dall'altro lato un consociativismo limitato non consente lo sviluppo di realtà più grandi che potrebbero essere collettori di maggiori risorse. Al di là di questa considerazione, è comunque straordinario il livello di attività culturale e di supporto alle amministrazioni fornita dagli appassionati del settore archeologico che, oltre alla ricerca sul campo, realizzano una serie innumerevole di attività culturali: pubblicazioni, mostre, organizzazione di conferenze e convegni ed in molti casi apportano un contributo notevole all'allestimenti dei musei civici ed anche alla gestione degli stessi e di aree o parchi archeologici. Tutto questo necessita ovviamente di un' interazione costante e ben bilanciata con gli "addetti ai lavori", in quanto è necessario che il volontario non pensi di sostituirsi all'archeologo e che i ruoli siano ben chiari sia quando la collaborazione avviene con i funzionari della Soprintendenza, sia con le varie professionalità appartenenti alle Università, sia con i direttori dei Musei Civici.

Ed è proprio questo uno dei cardini nodali del rapporto volontariato archeologico-amministrazioni: il legame indissolubile di molte associazioni territoriali con il proprio museo locale che in gran parte dei casi hanno contribuito a far nascere e di cui sono la linfa vitale (come il Gruppo Colligiano, quello di Casole o di Castiglion Fiorentino, solo per fare alcuni esempi), in quanto l'attività di ricerca che essi portano avanti arricchisce costantemente le collezioni. Dal Notiziario della Soprintendenza già citato si ricava che quattro realtà territoriali in questi anni hanno attivato un meccanismo particolare per le attività di scavo: la richiesta di concessione di scavo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali direttamente come Comuni e Musei Civici e l'azione sul campo insieme ai volontari dei gruppi archeologici locali: l'importante realtà del Museo di Montelupo Fiorentino con lo scavo dell'insediamento di Monterecci con l'opera del dott. Berti e del gruppo archeologico locale, lo scavo di straordinario rilievo dell'insediamento etrusco di Pietramarina condotto dalla dott. Chiara Bettini, direttore del Museo Civico Archeologico di Artimino, con l'ausilio del Gruppo Archeologico Carmignanese e con il contributo del Comune e della Provincia di Prato, lo scavo di quella che è attualmente la più grande

necropoli etrusca dell'Etruria settentrionale interna a Tolle, con quasi 800 tombe, nel comune di Chianciano, grazie all'opera di grande competenza dell'Associazione Geoarcheologica e del direttore del locale Museo Civico Giulio Paolucci ed infine il caso di Sarteano.

Da ormai dodici anni a Sarteano si è creato un circolo virtuoso tra amministrazione locale, Soprintendenza, Museo Civico e soprattutto volontari del Gruppo Archeologico Etruria che ha portato ad un'intensa e fruttuosa attività di scavo. Il Gruppo, già attivo negli anni '80 con ricognizioni sul territorio e scavi nelle terme romane della Peschiera Giannini, si è ricostituito nel 1996, quando il Comune ha deciso di aprire una struttura museale che consentisse il ritorno di un patrimonio archeologico disperso da secoli di scavi di rapina. Pertanto da subito si è creato un connubio forte e proficuo tra il Gruppo e il Museo che ha, fin dalla sua apertura nel settembre 1997, accolto reperti che erano appena stati ritrovati nelle necropoli di Mulin Canale e della Palazzina e prontamente restaurati. A partire dal 2000, quindi, le ricerche archeologiche si sono concentrate nella necropoli etrusca delle Pianacce, a cinquant'anni dall'unico intervento autorizzato durante il quale Guglielmo Maetzke vi aveva messo in luce due tombe. E' stato così che, nel corso di una sistematica azione di ricerca nella necropoli, è venuta alla luce una delle più importanti testimonianze della pittura parietale etrusca di IV sec. a. C. La scoperta della Tomba della Quadriga Infernale avvenuta l'11 ottobre 2003, uno dei più sensazionali ritrovamenti in campo etruscologico degli ultimi decenni, per quanto eclatante e riportata da molta stampa nazionale e da riviste specializzate in tutto il mondo, oltre che ovviamente sul web, non è stata però un episodio singolo e fortunato, ma la ricompensa di un lungo lavoro, spesso faticoso e umile. Sono state scavate nel territorio di Sarteano oltre 60 tombe, alle Pianacce ne sono venute in luce attualmente 16, aperte al pubblico in un'area archeologica attrezzata che possiede i requisiti richiesti dalla normativa per diventare a tutti gli effetti un Parco Archeologico. Con orgoglio possiamo affermare che tutto questo è stato fatto a costi prossimi allo zero, in quanto le nostre campagne di scavo incidono nel bilancio dell'amministrazione comunale per circa un migliaio di euro all'anno impiegati per i rilievi e null'altro, in quanto vengono utilizzati solo volontari e volontari sono anche i due archeologi che collaborano con chi scrive. Gli interventi per la sistemazione della tomba dipinta sono stati finanziati (oltre al consolidamento delle pitture di cui si è ovviamente occupata la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana con fondi propri) con un

intervento di 15.000 euro della Fondazione Monte dei Paschi, mentre per i restauri dei materiali, che sono portati avanti a ritmo costante in un piccolo laboratorio interno al Museo, ha provveduto fino a due anni fa l'amministrazione comunale stessa, mentre ora usufruiamo di un finanziamento della Fondazione Musei Senesi che ci permette anche la messa in sicurezza e la manutenzione dell'area archeologica.

Al di là delle cifre, quello che preme sottolineare quale esempio civico è la dedizione di un gruppo di una quindicina di persone, in una comunità di sole 4.500 anime, che fattivamente per un periodo compreso tra aprile e ottobre, dedicano molte delle loro giornate in un lavoro faticoso, per la scoperta del loro passato e per mettere a disposizione dell'intera comunità locale un patrimonio di straordinario interesse, che diventa così condiviso e anche motore di sviluppo economico del paese.

E per concludere vogliamo citare una frase emblematica di Ludovico Magrini: "Il cemento ideale di una comunità è formato dalla coscienza della propria cultura e dalla capacità che abbiamo di conservarla e di accrescerla."

dott. Alessandra Minetti

Direttore del Museo Civico Archeologico di Sarteano

Fondazione Musei Senesi

LE ESPERIENZE DEL VOLONTARIATO ARCHEOLOGICO IN TOSCANA: IL CASO DI SARTEANO

Alessandra Minetti

Le origini del volontariato in Italia

Ruolo fondamentale di Ludovico Magrini,
giornalista che fonda

- nel 1960 l'Unione Archeologica d'Etruria
- nel 1963 il GAR (Gruppo Archeologico Romano)
- nel 1965 rete nazionale dei GAI (Gruppi Archeologici d'Italia)

- Ad oggi i Comitati Regionali del GAI raccolgono circa un centinaio di Gruppi.
- In Toscana sede a Pisa, coordinamento dott. Panicucci, comprende 19 gruppi

Ad oggi tra i più attivi in Italia:

- GAR di Roma
- GAT di Torino
- Gruppi Archeologici della Campania

inseriti anche in Koiné

Federazione delle Associazioni Archeologiche del bacino del Mediterraneo



partecipazione alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum

In Toscana

oltre ai GAI e agli Archoclub, gruppi locali non consociati per un totale di

60

(57 censiti nel 2004 nella Guida Regione Toscana, altri dal Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 2007)

Prima
Guida ai Gruppi
Archeologici
della Toscana



I Gruppi Archeologici della Toscana

Gruppo Archeologico Casentinese
Gruppo Archeologico Dopolavoro Ferroviario, Arezzo
Gruppo Archeologico Valdichiana, Castiglion Fiorentino
Gruppo Archeologico "Vittorio Fossombroni", Arezzo
Gruppo Ricerche Archeologiche Sansepolcro
Gruppo Archeologico Giano, Subbiano
Gruppo Archeologico Aretino GAI

Archeoclub di Firenze
Archeoclub Valdarno Superiore
Associazione Archeologica della Valdelsa Fiorentina
Associazione Archeologica Volontariato Medio Valdarno
Gruppo Archeologico Alto Mugello
Gruppo Archeologico di Bruscoli
Gruppo Archeologico Difesa Ambientale Fuецечchio
Gruppo Archeologico Fiorentino – DLF
Gruppo Archeologico di Montelupo Fiorentino
Gruppo Archeologico di San Casciano Val di Pesa

Gruppo Archeologico Scandiccese
Gruppo Archeologico Scarperia
Gruppo Archeologico Signese
Gruppo Archeologico Vicchio
Società Italiana di Archeologia Mediterranea SIAM, Firenze
Gruppo Archeologico Fiorentino Medio Valdarno GAFM
Gruppo di Studi e Ricerche Archeologiche

Associazione Archeologica Maremmana
Gruppo Archeologico Isola del Giglio GAI
Gruppo Archeologico Pitigliano e Sorano GAI
Archeoclub di Roccastrada

Gruppo Archeologico Naturalistico Elbano
Gruppo Archeologico e Paleontologico Livornese
Archeoclub di Livorno
Associazione "Gruppo di Antropologia Fisica ed Archeologica"

Amici dell'Archeologia Industriale - Lucca
Gruppo Archeologico Capannorese
Gruppo Archeologico Massarose GAI
Gruppo Archeologico Speleologico di Camaiore GAI
Gruppo Speleologico Archeologico Versiliese
Gruppo Speleologico Archeologico Apuano

Archeoclub di Pisa
Gruppo Archeologico Isidoro Falchi GAI, Montopoli Val d'Arno
Gruppo Archeologico Pisano
Gruppo Archeologico Pisano Sezione di Collesalveti- GAI
Gruppo Archeologico Pisano Sezione di Capraia Isola –GAI
Gruppo Archeologico Tectiana Valdera e Colline Pisane
Gruppo Archeologico Vecchianese ASRSA – GAI
Gruppo Archeologico di Casciana Terme
Gruppo Archeologico Volterrano GAI

Gruppo Archeologico Valdinievole GAI
Istituto di Ricerche Storiche e Archeologiche di Pistoia
Gruppo Archeologico Valdarno Inferiore GAI

Gruppo Archeologico Carmignanese

Associazione Geoarcheologica Chianciano Terme
Gruppo Storico Castelvecchio
Gruppo Archeologico Città di Chiusi
Gruppo Archeologico Colligiano
Gruppo Archeologico Etruria, Sarteano
Gruppo Archeologico Sinalungnese
Società Archeologica della Valdelsa, Casole
Gruppo Archeologico Salingolpe, Castellina in Chianti
Associazione Archeologica Sanquignanesi

Attività dei gruppi archeologici in Toscana

- ricognizioni
- scavi
- controllo e segnalazione di emergenze archeologiche
- corsi sulle metodologie di studio, ricerca e restauro
- realizzazione di pubblicazioni e mostre
- collaborazione ad allestimenti dei musei civici
- gestione di musei e parchi in collaborazione con le amministrazioni pubbliche
- visite guidate, didattica per bambini
- conferenze
- viaggi e visite ad aree archeologiche

Gruppi che hanno partecipato ad attività di scavo nel corso del 2006

(spoglio del Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 2007)

SCAVI DELLA SOPRINTENDENZA

1. Gruppo Archeologico Capannorese, SBAT, sito romano di via Martiri Lunatesi (Lucca)
2. Gruppo Archeologico Alto Mugello, SBAT, Università di Firenze e Siena, giacimento preistorico di Cialdino, Firenzuola (Firenze)
3. Gruppo Archeologico Alto Mugello, SBAT, resti di sepolture etrusche a Podere Ortali, Palazzuolo sul Senio (Firenze)
4. Gruppo Archeologico Alto Mugello, SBAT, resti di insediamento protostorico a Mantigno, Palazzuolo sul Senio (Firenze)
5. Gruppo Archeologico Scarperia, SBAT, Università di Siena, insediamento dell'età del Bronzo di Marroneta Tonda (Firenze)
6. Associazione Archeologica della Valdelsa Fiorentina, SBAT, pozzo etrusco romano in località Bellafonte, Montaione (Firenze)
7. Gruppo Archeologico Casentinese, SBAT, insediamento etrusco del Lago degli Idoli, Monte Falterona (Arezzo)
8. Gruppo Archeologico Casentinese, SBAT, insediamento etrusco di Serelli, Stia (Arezzo)
9. Gruppo Archeologico Giano, SBAT, insediamento etrusco romano di La Casetta, Subbiano (Arezzo)
10. Gruppo Archeologico Valdichiana, SBAT, insediamento etrusco del Cassero, Castiglion Fiorentino (Arezzo)
11. Gruppo Archeologico Sinalungnese, SBAT, necropoli etrusca di S. Giustino, Sinalunga (Siena)

SCAVI IN CONCESSIONE AD UNIVERSITA'

1. Gruppo Ricerche Archeologiche Sansepolcro, Università di Siena e Firenze, insediamento della media età del Bronzo di Gorgo del Ciliegio, Sansepolcro (Arezzo)
2. Gruppo Archeologico Vicchio, Università di Dallas, insediamento etrusco di Poggio Colla, Vicchio (Firenze)
3. Gruppo Archeologico di Casciana Terme, Università di Ferrara, insediamento etrusco dell'area della Rocca, Casciana Terme (Pisa)
4. Associazione Archeologica Sangimignanese, Université di Louvain e Università di Firenze, insediamento tardo antico-alto medievale di Torracchia di Chiusi, San Gimignano (Siena)

SCAVI IN CONCESSIONE A MUSEI CIVICI

1. Gruppo Archeologico di Montelupo, insediamento etrusco di Monterecci, Museo di Montelupo (Firenze)
2. Gruppo Archeologico Carmignanese, insediamento etrusco di Pietramarina, Museo Archeologico di Artimino, Carmignano (Prato)
3. Associazione Geo Archeologica, necropoli etrusca di Tolle, Museo Civico Archeologico, Chianciano Terme (Siena)
4. Gruppo Archeologico Etruria, necropoli etrusca delle Pianacce, Museo Civico Archeologico, Sarteano (Siena)

Gli scavi di Pietramarina, Carmignano (Prato)





Gli scavi di Tolle, Chianciano T. (Siena)

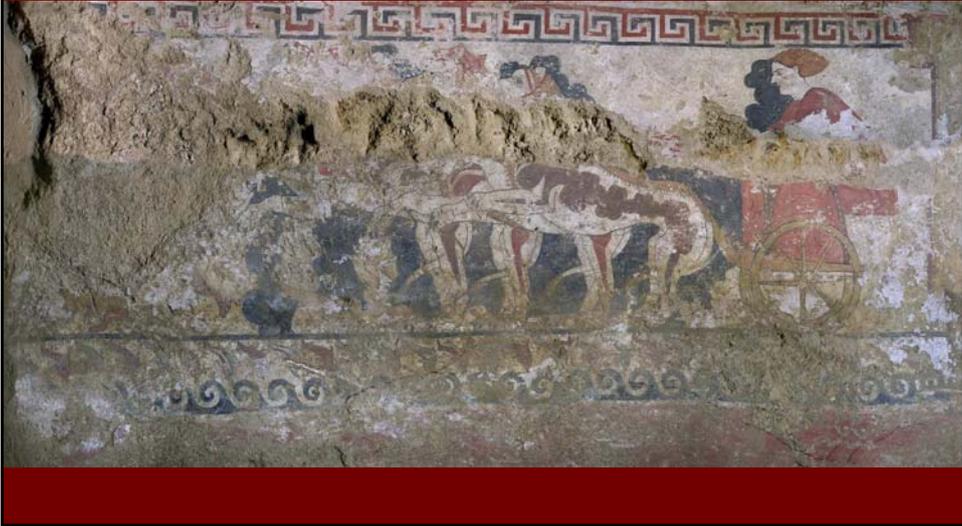


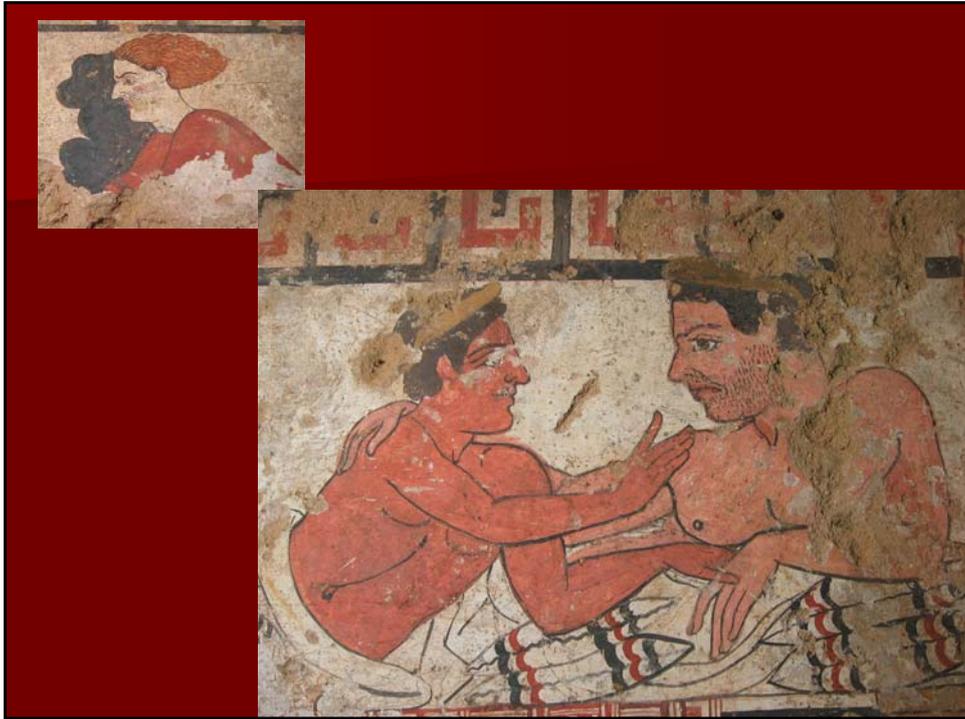


Gli scavi della necropoli delle Pianacce, Sarteano (Siena)



La Tomba della Quadriga Infernale, IV sec. a. C.
Sarteano









Gruppo Archeologico Etruria

Festa al Museo tra mostre e scoperte...insieme al Gruppo Archeologico Etruria

SOMMARIO:

Il museo e non solo	2		
Sartano e l'epitaffio prima del Museo Civico Archeologico	3	<p>Più di 20 anni di attività...</p> <p>Il Gruppo Archeologico Etruria si è formato nel 1986 per condividere la Soprintendenza Archeologica nell'attività di tutela con sopralluoghi e ricognizioni sul territorio comunale di Sartano. L'attività di quegli anni trovò il suo apice nello scavo dell'insediamento romano della Psachara. Giunsi in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze e con l'organizzazione della mostra del 1989 "Sartano servica. Collezionismo antiquario e scoperte archeologiche ottocentesche" che riportò sul territorio alcuni materiali di Sartano dispersi in musei italiani. Il Gruppo è stato poi "rifondato" nel 1996 quando l'interesse locale per le tendenze archeologiche fu stimolato dal progetto di allestimento del locale Museo Civico, la cui inaugurazione nel settembre 1997 vide in contemporanea un fervore di attività di scavo che incrementò notevolmente il patrimonio del nascente Museo. Nel 1996 furono riprese in luce una serie di tombe a camera di età ellenistica scavate nella roccia in località Mulin Canale; molti rinvenimenti furono fatti in quell'anno anche nell'antica necropoli di Maschiapiana-Solais dove fra gli altri reperti furono recuperati anche i resti di due canopi. Il 1997 è stato un anno importante in quanto fu rinvenuta una tomba digna nella necropoli della Palazzina e</p>	
Mulin Canale	4		
Palazzina	4		
Pianacce	5		
Scavi 2001	6		
Scavi 2003	8		
Scavi 2004	11		
Scavi 2005	12		
Scavi 2006	14		
La Tomba della Quadriga Infernale di Sartano	15		
Photogallery	17		
Oltre il restauro	25		
Ringraziamenti	26		

camera di V-IV secolo a.C. e quelle superiori di epoca romana. I bellissimi reperti rinvenuti sono ora esposti nel Museo e formano una delle sale più significative dell'esposizione. Successivamente, oltre a riprendere le ricognizioni sul territorio per la redazione della carta archeologica, il Gruppo ha compiuto ricerche in località Albina, sede di una importante ma pur povera necropoli di prima metà VII sec.a.C.. A partire dal 2000 è stata indagata con successo la necropoli delle Pianacce, con tombe a camera che vanno dalla fine del VI al III sec.a.C. Il 2003 è stata senza ombra di dubbio l'anno più fortunato per il Gruppo poiché nel corso delle annuali campagne di scavo nella monumentale necropoli delle Pianacce, l'11 ottobre è stata rinvenuta la "Tomba della Quadriga Infernale", una delle scoperte più significative nel campo dell'epitaffio degli ultimi decenni. La tomba, scavata nel travertino ad una profondità di cinque metri con un diametro di accesso di venti metri, è decorata da un ciclo pittorico con colori vivaci e accesi che risaltano bene.

l'intonaco bianco e che sono conservati in maniera sorprendente. Sulle pareti della tomba sono raffigurati il demone Charon che, alla guida del suo carro, abbonda l'Alca, due eleganti defunti a banchetto e un serpente a tre teste di dimensioni eccezionali.





Regione Toscana 2005
Premio EX Aequo per la
valorizzazione del
patrimonio archeologico

conferenza regionale
per la cultura
consegne dei premi
culturali per la cultura
contemporanea
1 febbraio 2005
Firenze
Teatro della Compagnia
via Cavour, 50 r
ore 9.00-13.00
Forastiera
della Giunta Regionale
via Cavour, 18
ore 10.30-18.30



34 | L'ESPRESSO | 11 FEBBRAIO 2005

ORIZZONTI

Lo scavo impossibile incubo degli archeologi

EX LIBRIS
È convinto che, quando fa bene, l'amore non lasci mai la sua camera. Non sa di essere parte dell'alba.
Richard Brautigan
«Una donna senza fortuna»

Da diversi anni parlare di finanziamenti è diventato un lusso. A stento si ottiene quello che serve per la manutenzione

ESPERIENZE PILOTA I lavori a Sarnano e Chianciano. Ma un'altra strada è possibile

Il lavoro In un'aula di un liceo di Sarnano, in provincia di Grosseto, un gruppo di studenti sta parlando di un'opera di restauro. Il loro tema è un affresco di un pittore del Rinascimento. Il loro professore, un archeologo, sta parlando di un'opera di restauro che ha fatto scandalo. Un'opera di restauro che ha fatto scandalo perché ha costato 10 milioni di euro e ha fatto perdere il lavoro a un'azienda di restauro. Un'opera di restauro che ha fatto scandalo perché ha costato 10 milioni di euro e ha fatto perdere il lavoro a un'azienda di restauro.

Il lavoro In un'aula di un liceo di Sarnano, in provincia di Grosseto, un gruppo di studenti sta parlando di un'opera di restauro. Il loro tema è un affresco di un pittore del Rinascimento. Il loro professore, un archeologo, sta parlando di un'opera di restauro che ha fatto scandalo. Un'opera di restauro che ha fatto scandalo perché ha costato 10 milioni di euro e ha fatto perdere il lavoro a un'azienda di restauro. Un'opera di restauro che ha fatto scandalo perché ha costato 10 milioni di euro e ha fatto perdere il lavoro a un'azienda di restauro.

Il lavoro In un'aula di un liceo di Sarnano, in provincia di Grosseto, un gruppo di studenti sta parlando di un'opera di restauro. Il loro tema è un affresco di un pittore del Rinascimento. Il loro professore, un archeologo, sta parlando di un'opera di restauro che ha fatto scandalo. Un'opera di restauro che ha fatto scandalo perché ha costato 10 milioni di euro e ha fatto perdere il lavoro a un'azienda di restauro. Un'opera di restauro che ha fatto scandalo perché ha costato 10 milioni di euro e ha fatto perdere il lavoro a un'azienda di restauro.

*" Il cemento ideale di una comunità è
formato dalla coscienza della propria
cultura e dalla capacità che abbiamo di
conservarla e di accrescerla."*

Ludovico Magrini